

FURTI DI MEMORIA

Con encomiabile sprezzo del ridicolo, tre parlamentari della Repubblica (tali Calero, Cesario e Scilipoti) hanno deciso di voltar gabbana per sostenere il governo Berlusconi e dunque hanno fondato un nuovo partito, subito battezzato di responsabilità nazionale. Quale sia il nesso tra il concetto di responsabilità e l'essersi venduti a un altro partito, a noi umani sfugge. Non ci è sfuggita invece la loro faccia di bronzo, lo sguardo impunito, il sorriso inossidabile con cui ieri l'altro hanno affrontato la stampa per spiegare il bel gesto.

Se mettete insieme quello che hanno fatto, il partitino che hanno fabbricato e la faccia che esibivano, non ci può stupire il disprezzo con cui il popolo tratta la politica italiana. Qualcuno obietterà: mica sono tutti così indecenti, i nostri parlamentari. Vero. Ci sono anche i segretari di partito, quelli che hanno selezionato e nominato deputati i tre della "responsabilità". Veltroni me lo ricordo ancora quando annunciò che Calero, falchetto di confindustria, avrebbe guidato le liste del suo partito nel Veneto (stiamo con gli operai ma anche con i padroni). E Di Pietro ce l'ho davanti, con l'occhio spalancato e fisso nella telecamera dei tigi, che spiega che il suo partito è l'unico a non scendere mai a patti, inflessibile e incorruttibile fino all'estremo sacrificio. Glielo vada a spiegare a Scilipoti e a Razzi che il loro quarto d'ora di gloria se lo sono guadagnati saltando sul carretto di Berlusconi (Razzi s'è meritato almeno mezz'ora di gloria dopo aver detto ai giornalisti che lui non si farà saltare in aria nella polveriera come Enrico Toti: qualcuno gli spieghi che quello era Pietro Micca, Toti aveva solo una stampella e se fosse vivo invece che tirarla addosso agli austriaci la fracasserebbe in testa al Razzi).

È che noi la Bastiglia della buona politica la vogliamo espugnare solo a chiacchiere. Abbiamo inventato un reato che punisce chi compra voti in cambio di buoni della benzina nelle elezioni per i consiglieri di quartiere, ma facciamo finta di niente se un onorevole ci spiega, povera creatura, che il suo voto di fiducia l'ha barattato in cambio dell'azzeramento del mutuo per la casa.

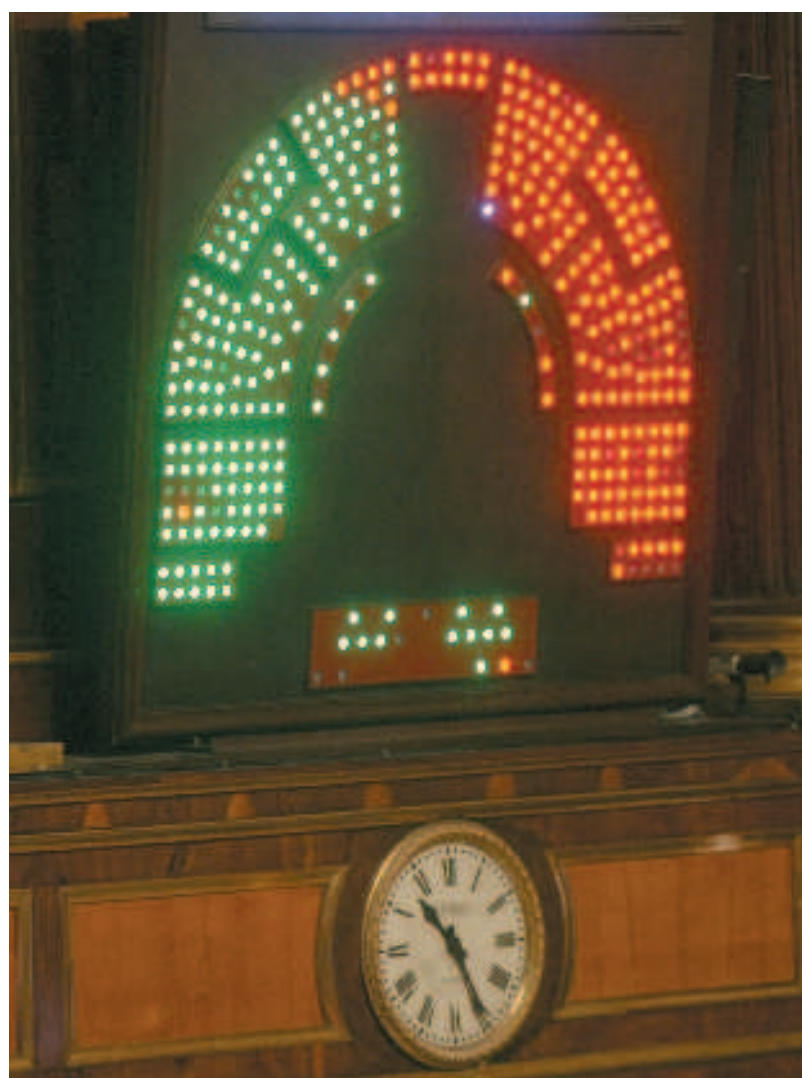
Ora, raccogliendo le nobilissi-

Claudio Fava

Coordinatore Sel



Una maggioranza rabberciata con il voto di fiducia di alcuni deputati venduti non ha nulla a che vedere con i principi della buona politica



LIBERO VOTO IN LIBERO MERCATO

me preoccupazioni dei tanti, dal Quirinale in giù, che considerano irresponsabile andare oggi al voto, mi chiedo se davvero una maggioranza fondata sul meretricio politico di alcuni deputati sia più rassicurante e meno indecorosa dello scioglimento di questo Parlamento. Mi chiedo cosa resti non dico del decoro istituzionale ma della reale utilità di queste istituzioni ridotte a un palcoscenico su cui ogni parola si trasforma in una battuta, ogni affermazione è un'improvvisazione, ogni verità nasconde una balla colossale.

Mentono tutti insieme appassionatamente. Mente Bocchino che va in udienza privata da Berlusconi come s'andrebbe dal Papa e un'ora dopo nega, smentisce, esclude. Mentono i Radicali quando dicono di voler trattare fino all'ultimo istante per ragioni di coscienza e di nobilissima politica (le carceri sovraffollate, le miserie dei diritti civili) ma intanto trattano su ben altri crinali (quanti seggi, in quale lista...). Mente uno come Calero che con le fabbrichette di famiglia non teme certo di ritrovarsi fuori dal Parlamento senza lavoro: eppure fa sapere che deciderà come votare tra il primo e il secondo appello per la fiducia (dove troverà l'ispirazione: in barberia? Alla buvette? Negli onorevoli bagni di Montecitorio?).

Al posto del presidente Napolitano, che così opportunamente e spesso interviene per richiamare i partiti a toni meno aspri e a comportamenti meno conflittuali, qualche parola la spenderei anche per spiegare che una maggioranza rabberciata con il voto di fiducia di alcuni deputati prostituiti non ha nulla a che vedere con la buona politica né con lo spirito delle istituzioni repubblicane.

In questa palude di mezze frasi, mezze cose, mezze verità, ci rincuora la battuta che la signora Santanchè, sottosegretaria al bon ton del governo Berlusconi, ha offerto l'altra sera in trasmissione da Santoro: io non mi scandalizzo, ha detto, se al nord i mafiosi si rivolgono alle forze politiche del centrodestra, visto che ci siamo noi al governo... Ecco, così ci piace la politica! Senza menar stupori e scandali, pane al pane e voto al voto. E se qualche altro deputato ha il mutuo da farsi sistemare da Berlusconi, si faccia avanti senza tante storie. ♦